

IL TRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Mon.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franca sui ai confini A. L. 45 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 Cent per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL TRIULI.

Conciliazione e giudizi d'arbitri nelle cause civili.

ra. - È principio eminentemente cristiano quello della conciliazione in tutte le cause per interessi; ed indizio di civiltà progredita il costume di ricorrere ad arbitri, perchè decidano queste cause secondo giustizia e convenienza e per lo meglio delle parti.

Questo principio, che pure apparisce anche nelle leggi pagane, passa in costume delle genti cristiane, quando la fede è più viva nei Popoli. Nella Chiesa primitiva di rado avvengono contese per interessi, che non sieno presto sciolte da conciliatori, ispirati dalla carità e dalla giustizia, nei quali i contendenti si rimettono: ed anche nel Medio Evo, quando le passioni sono più vive, ma nel tempo medesimo gli animi franchi e sinceri e fervorosa la fede, molte quistioni, sia di privati, sia di cittadini d'uno stesso luogo, o fra vicine città, vengono sciolte da arbitrati di *probi viri*, di vescovi, di frati.

Ora, che il principio cristiano, a malgrado delle tristizie de' tempi, vittorioso del paganesimo e del materialismo risorti, tende a penetrare in tutte le istituzioni sociali e politiche, ch'esso solo può riformare per la pace ed il benessere del mondo; ora s'ode spesso a parlare di giudici arbitri e conciliatori, come d'un bisogno generalmente sentito e che chiede quindi soddisfazione. Voi vedete accettare sovente questo principio nelle quistioni internazionali, onde evitare guerre micidiali e dispendiose ed altri danni; e le società della pace lo proclamano e difendono altamente nei loro congressi e nei loro giornali, parendo ad esse che fra Nazioni cristiane ed incivilite ogni guerra ormai acquisti l'odioso carattere di guerra civile. L'educazione, che i Popoli ricevono dai fatti ed i tristi risultati delle misere loro gare, il livellamento che ne' loro costumi si va operando e la connessione degli interessi dai facili e continui commerci prodotta, a cui deve aggiungersi la ruinosa assurdità degli eserciti permanenti accresciuti all'eccesso per la mutua diffidenza dei gabinetti, verranno ad agevolare ed a rendere più pronta l'applicazione del principio suddetto nelle contese internazionali. Ma e nelle cause civili e di privato interesse esso cerca di penetrare. In molti paesi voi udite parlare di giudici di pace, di arbitri, di *probi viri*, di *prud' hommes*: o con quale altro nome si chiamino i conciliatori, che i contendenti liberamente si eleggono. Il principio di conciliazione viene ad essere depositato anche nelle legislazioni moderne e tutte le riforme del tempo accennano all'applicazione di esso.

Noi veggiamo, che le recenti riforme austriache ne gettarono qua e colà qualche spruzzo, qualche desiderio dell'applicazione, lasciando luogo ad ulteriori sviluppi contemplati in que primi abbozzi. La legge generale per le Camere di Commercio della Monarchia chiama le Camere a giudicare da arbitri in certi casi di quistioni commerciali, e specialmente nelle contese, che sorgono fra i fabbricatori ed i loro operai; al che in Francia si provvede per *Arts parées* coi *prud' hommes*, che sono una

specie di consigli dell'Arte, e che apparivano anche negli antichi ordinamenti delle Arti nostre. E nell'uno e nell'altro le sono quistioni di tempo, volendo l'interesse del commerciante, del fabbricatore, dell'operaio, soprattutto, che le si sciolgano presto: poi è necessario, che persone, le quali dureranno in relazioni d'interessi fra di loro, si mettano d'accordo per le vie della conciliazione, anziché ricorrere a tribunali, che certe cause possono decidere piuttosto secondo la legge (la quale in alcuni casi non si pronuncia nemmeno) che colla vera equità e convenienza.

La legge della *procedura sommaria* manifesta anch'essa l'intenzione del legislatore di conciliare le parti contraenti, e di giovare ai mutui loro interessi col diminuire le lungherie dei tribunali, volute dalle forme di procedura ed aggravate dalla molteplicità degli affari e dai cavilli. Ottima intenzione, che risponderebbe ad un desiderio e ad un bisogno generalmente sentiti, se fosse agevole l'applicare la nuova legge, e se la *procedura sommaria*, durante altre disposizioni che fanno a' pugni con essa, giovasse realmente ad accelerare la decisione delle cause.

Però a volere, che queste leggi, fatte o da farsi, abbiano un valore e sieno realmente efficaci, bisogna, che una riforma si faccia fuori di esse. La legge uccide, se lo spirito non la vivifica. Lo spirito di conciliazione deve penetrare nelle società ed informare di sé i costumi. E vecchio dettato, che le leggi senza i costumi non valgono. Ogni legislatore, per quanto ci sia previdente od anche sapientissimo, si trova imbarazzato, quando alle studiate sue leggi i costumi de' Popoli non rispondono.

Ora, presso di noi, più che tutte le leggi, gioverebbe, che il costume di far decidere le cause civili da arbitri si generalizzasse, e che l'*arbitrato* venisse ad essere stabilito con certe norme, le quali si adattassero alle condizioni del paese e fossero recate alla comune intelligenza. Certe riforme dipendono dai governi e dai Parlamenti, ma altre ve ne sono di sostanziali, che possiamo e dobbiamo fare noi medesimi: riformare dovendo essere ogni cittadino, nel secondare o prevenire i buoni ordinamenti e le leggi opportune ai tempi.

Opportunissimo, per molte ragioni ovvie alla mente di ognuno, sarebbe, che tutti quelli, che hanno fra di loro quistioni d'interesse da decidersi colla legge e coi tribunali, ai quali incombe di applicarla letteralmente, si accordassero di farle decidere da arbitri *probi e periti*, i quali possono giudicare con cognizione di causa ed apprezzano i motivi di convenienza e di equità, che la legge non può contemplare per ogni singolo caso.

Le parti mediante le decisioni di arbitri hanno un risparmio notevolissimo di spese, fatte in pura perdita, e che, gravose a chi vince la causa, sogliono riescire rovinosissime per chi la perde. Alle spese, si aggiungono le inquietudini, i viaggi, l'ire e redire per le aule, per i tribunali, per gli studi degli avvocati; cose che disturbano grandemente coloro che dei quisti e delle liti non si hanno fatto un'abitudine, una pas-

sione, pericolosa come quella del giuoco. Una perdita maggiore di tutte, e della quale non si fa abbastanza calcolo, è quella del tempo: e ciò in due sensi. Prima il tempo, che si perde nel propugnare la propria causa e che viene quindi tolto ad altri interessi ad altri proficui affari; poi il tempo, che scorre prima della decisione, che può condurre in rovina una famiglia, prima ch'essa vinca la causa. Moltissime volte si tratta, non tanto di guadagnare tutto, quanto di avere il suo, od almeno una buona parte del suo assai presto. Un commerciante può fallire, prima che i tribunali gli rendano ragione; ed allora avrà indarno vinta la sua causa, perchè l'avrà vinta a profitto de' creditori, non suo. Coi due terzi, o la metà della somma in contestazione, avuti in tempo, egli avrebbe potuto mercé la sua attività, rifarsi del resto ed arricchire per soprappiù. Nella pratica, i casi di questo genere si presentano innumerevoli: ed il più delle volte, anzi sempre, giova tanto al creditore, come al debitore conoscere presto la fine della sua causa. Anche nel peggiore caso si prende così un partito e si cessa di calcolare sopra vane speranze e di stemersi in liti disperate, la cui vincita sarebbe la povera ricchezza di un terno al lotto. Talora qualcheuno è costretto perfino ad abbandonare una causa buona, per mancanza di mezzi di proseguirla. Poi, siccome la legge decide il più delle volte del sì e del no, del torto e del diritto, mettendo l'uno tutto da una parte, l'altro tutto dall'altra, così può avvenire, che la coscienza dello stesso vincitore, il quale dinanzi ai tribunali dovea contendere del tutto per non perdere ciò che gli veniva giustamente, non si trovasse poi paga della decisione, quantunque credesse averne diritto per le spese fatte nella lite. La moralità ne guadagnerebbe in tutti i casi coll'attuamento spontaneo del sistema degli arbitri.

Il ceto degli avvocati, il quale sarebbe nel più de' casi importanti chiamato dalle parti a dare il suo giudizio arbitrale, guadagnerebbe in questo, che i più esperti, i più probi e di fama intemerata, i non cavillosi né accettatori di qualunque causa, anche la più ingiusta e la men fondata in legge, sarebbero i prescelti. Ciò servirebbe ad accrescere dignità all'ordine legale e moralizzerebbe la professione e farebbe sempre più rispettata la legge. Gli avvocati, serbando i loro onesti guadagni, od anzi accrescendoli, risparmierebbero parte del loro tempo, per darlo a maggiori studi. I tribunali ordinari sarebbero sollevati di un gran numero di cause, e quindi potrebbero con maggior cura e con più celerità decidere quelle che ad essi si presentano. Divenuto minore in seguito il numero de' giudici, l'erario pubblico ne sarebbe pure sollevato.

Insomma il sistema delle conciliazioni e decisioni per via di arbitri non avrebbe che vantaggi per tutti, e non sarebbe ad alcuno dannoso. Abbiamo gettato sulla carta quest'idea, del resto comune, perchè serva di eccitamento ad altri a studiarvi sopra e per procurare, quanto sta in noi, che i costumi vadano d'accordo o prevenivano le leggi e le rendano efficaci.

ITALIA

Il Lombardo-Veneto ha da Verona in data 13 agosto:

Il Consigliere Ministeriale sig. Augusto De Schwind con suo avviso del 10 agosto corrente sortito dal torchi di questa città pubblicava:

Che in relazione alla Notificazione 16 aprile 1850, e con riguardo alle peritrazioni pretese in Verona col Deputato delle Provincie e Città Lombardo-Venete, ed in conformità al dispaccio 30 luglio a. c. dell' I. R. Ministero delle Finanze viene aperta una Trattativa per via di offerte allo scopo di coprire il prestito al 5 per cento proclamato sul Monte del Regno Lombardo-Veneto sotto le seguenti determinazioni, le quali sono contenute in niente meno che 23 articoli.

Il primo dichiara che il prestito da assumersi per via di offerte è fissato nella somma di cento e un milione di lire austriache, ed dovrà oltrepassare (nel caso che fossero presentate delle offerte per un complessivo maggiore importo) la somma di 117 milioni di lire aust.

Il secondo annuncia che nel giorno 23 agosto 1850 alla ore 11 antimeridiane presso l' I. R. Direzione superiore delle Finanze si terrà da apposita Commissione un esperimento per trattare col concorrenti al prestito.

Il terzo e quarto rendono avvertiti coloro che credessero di assumere il prestito, d'insinuare le loro offerte suggerite nel giorno ed ora suddetta, esprimendo il preciso importo del prestito che intendono assumere e per qual prezzo, dichiarando di assoggettarsi in modo legale ed efficace a tutti gli obblighi contenuti nel presente avviso.

Il quinto educe che ogni offerta deve essere munita della prova dall'eseguito Deposito di Cauzione presso una I. R. cassa dello Stato Austriaco in ragione del 10 per cento dell'importo del prestito che intende di assumere.

Il sesto abilita l'assumente a versare la Cauzione o Deposito, che sarà fruttante il 5 per cento metà in Vigilietti del Tesoro, ovvero in cartelle ed obbligazioni metalliche, calcolate al loro valore, secondo il corso di Borsa al giorno dell'insinuazione dell'offerta.

Il settimo usque decimoquinto contengono obblighi e vantaggi relativi agli assumenti.

Il decimoquinto indica che i versamenti rateali dovranno effettuarsi al 10 settembre, 10 ottobre, 11 novembre, 10 dicembre 1850, al 10 gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio 1851, coll'autorizzazione però di anticipare una o più rate.

La 17, 18, 19 trattano e versano sulle norme dei versamenti.

Il ventesimo poi accenna che per ogni importo versato verrà corrisposto un eguale importo in obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto, più un Confesso di prova dell'effettuato versamento.

Il ventesimo primo dichiara che le obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto sono emesse in testa del presentatore, e a nome di chi fa il prestito, e ciò per imparti di A. L. 100, 200, 300, 400, 500, 600, fruttanti il 5 per cento, in moneta sonante esigibile verso presentazione dei Coupon scaduti, al qual dopo ogni obbligazione è munita del suddetti Coupon.

Le obbligazioni stesse vengono pagate ossia cedente nel corso di 25 anni, cominciando dall'anno 1853 al loro intero valore nominale ed in moneta sonante: sono a tale effetto divise in 25 serie, ognuna delle quali costituisce la ventiquantesima parte dell'intero prestito. Al primo giugno d'ogni anno sarà estratta a sorte la serie designata per pagamento da effettuarsi in Milano al primo dicembre dello stesso anno.

Gli articoli seguenti, che sono quattro, riguardano i versamenti.

Lo Statuto ha da Venezia:

Venezia e l'Italia sono condannate ad una perdita inesorabile. La celebre galleria Barbarigo, da secoli conosciuta, ovvero oltre ad altre opere di sommi maestri, 17 quadri di Tiziano intatti, perché i Barbarigo non li vollero mai ritoccati. Vi è la Maddalena, unica: la Venere in piedi, il San Sebastiano, i famosi ritratti del Doge Agostino Barbarigo, di Filippo II, ecc. Estinta la famiglia Barbarigo, i proprietari attuali Conte Nicolò Giustiniani, Fratelli Borbica e i negozianti Binetti, che ne erano proprietari la vendono reiteratamente al Governo, perché non la si poteva dividere e conveniva loro il venderla. Fu or son pochi giorni acquistata dalla corte di Russia, al prezzo di 300,000 franchi.

TORINO 11 agosto. - Dicesi che la regina madre fa commossa sino al pianto per il caso lagrimevole di Santarosa e della vedova inconsolabile.

Vuolsi che l'invito austriaco abbia battezzata la condotta dell'arcivescovo di grosse sottise. (Foglio di Verona)

L'entrata del conte Cavour nel ministero è nuova che oggi ha preso sempre più consistenza fra le tante che se ne dicono per caffè.

Inseriamo col massimo piacere questo proclama che ci viene inviato da Novara, nobilissima fra le città dello Stato, e mai seconda a nessuna dei gentili propositi.

LEGIONE DI NOVARA

Concittadini e Compagni d'armi.

Una spontanea vostra dimostrazione portò che anche fra noi verrà ricordato il coraggio civile con funerali onori al ministro di Santarosa, che primo in Piemonte a nome

dei municipii esprime il bisogno di un governo rappresentativo basato a principii di libertà e conformi all'indole ed alla condizione dei tempi. La nazione anche nelle ultime ore di vita del benemerito cittadino ebbe ad apprezzarne la fermezza e la lealtà del carattere, e l'interesse delle nostre libertà esige che il nobile esempio ottenga il suffragio delle popolazioni per venir imitato.

Io pertanto vi invito a far più decorosa e solenne colla vostra presenza la sacra funzione che verrà celebrata martedì (12 corrente agosto) alle dieci prima di mezzogiorno nella Basilica di S. Gaudenzio, rendendo così una pubblica testimonianza di gratitudine alla memoria dell'uomo sinceramente religioso e liberale che seppe congiungere al vero sentimento cristiano nell'esercizio della vita privata la virtù civile, la costanza ed il senno politico nel disimpegno delle cose pubbliche.

Novara, 11 agosto 1850.

[Risorgimento.]

Molti municipii del Regno seguiranno questo esempio e fecero solenni esequie al defunto ministro: per cui, dopo Carlo Alberto, nessuno n'ebbe in tanta copia e con sì grande solennità.

Lo Statuto ha da Livorno:

La Notificazione di questo Comando Militare uscita il 11, è certo molto imbarazzante, mentre dice che non è permesso « portare coccarde, o qualunque altro segno od abbigliamento che contenga combinazione di colori indicanti la bandiera di una nazione, o di un partito politico. » — Difatto ebbero luogo molti arresti, e fra questi di un ragazzo che aveva per combinazione ai calzoni non so che pappe gialle e nere. Per altro questo rigore non fu spinto agli eccessi, e bisogna dire che la polizia si conducesse generalmente bene. Credo però che ancor essa fosse imbarazzata per sapere « fuori del tricolore e il rosso » quale sia il colore politico, ed ebbe il buon senso (di non valersi di tutto lo sterminato arbitrio che il decreto le conferisce; perché nelle bandiere di tutte le nazioni vi sono tutti i colori, e ne ho trovati in un quadro di detta bandiera, una delle indie orientali sulla quale sono dipinti degli uomini nudi, per cui non sarebbe neppure permesso il carnicino. — Prescindendo però dagli scherzi, dico francamente che in quanto a me, avrei amato meglio che fossero specificati i colori civili, perché è sempre meglio dire fra sé ridendo il rosso e il bianco, il giallo e il bianco non si può portare, che star sempre col timore che un soldato ti venga innanzi e ti arresti e ti maltratti per avere scoperto la tua colore che per lui è politico. Ho detto sopra ridendo. — e lo ripeto ora, in quanto che l'onore cittadino si vergogna di tutti i puerili dimostrazioni, mentre conserva incommutabile nel cuore la sua bandiera, e i suoi uffici. Alla notizia dell'arresto di mons. Franchi corrono dovunque piani di speranza. Ma quali orribili speranze! Ora (dicono) il Papa scomunicherà il re empio, e il sacrilego ministero, il Popolo piemontese guidato dai parrochi insorgerà, e rovescerà quel gioco salamico che si chiama Costituzione del maladetto Piemonte, e noi avremo vinto!

BOLOGNA, 10 agosto. - Nessuna novella di qui, tranne la frequenza delle aggressioni in tutta la provincia. Molti di coloro che ritornavano con danaro dalle fiere di Budrio, e di Lugo furono assaliti e derubati. Il fattore del signor Bianconci che tentò di opporre qualche resistenza fu crudelmente ucciso. Le bande dei malandrini corrono impunemente la contrada, e compiono di mezzo giorno i loro misfatti; nessuno osa villeggiare lontano qualche miglio dalla città.

AUSTRIA

VIENNA. Le corti marziali d'Ungheria ebbero l'incarico di spedir qui un ragguaglio sommario di tutte le inquisizioni ancor pendenti.

In un giudizio distrettuale dell'interno della città occorre oggi l'accusa del procuratore di Stato contro il polacco Smolka per ritorno illegale, col l'intervento d'un interprete, non conoscendo l'inquisito la lingua tedesca. L'accusato ricobbe il fatto della trasgressione, ma con violenti parole dichiarò non esser giusto, che gli venga proibito di trattarsi ove voglia, quando non è colpevole di alcuna cattiva azione, e conchiuse, che allorché la Polonia avrà di nuovo il suo re, egli non visiterà certamente Vienna, che frattanto colà si reca ov'è l'Imperatore. Dopo esser stato varie volte ammonito di moderarsi, venne condannato a tre giorni d'arresto. (Sol. it.)

La Gazz. di Vienna d'oggi contiene il trattato fra l'Austria, Modena, Parma e lo Stato Pontificio sulla libera navigazione del Po.

Leggiamo nel Corriere Italiano di Vienna del 14 agosto:

Sua Maestà l'Imperatore parte dopo domani per Ischl accompagnato dal signor Conte Grünne, e probabilmente da uno dei ministri. Sua Maestà si fermerà a Ischl una decina di giorni, e si porterà indi nel Voralberg. Del pari crediamo sapere che LL. AA. II. RR. l'arciduca Francesco Carlo e l'arciduchessa Sofia visiteranno tra breve Trieste, ove si degnarono di accettare l'alloggio nella villa del sig. Gnasleth.

Il gabinetto austriaco ha fatto sapere a Berlino, che la sortita d'un solo bat taglione bade, avrebbe per conseguenza l'immediata occupazione del ducato di Baden da parte delle truppe austriache riunite nel Voralberg sotto il comando del generale Legedisch e che ammontano a 25,000 uomini. Il quartier generale si trova a Bregenz.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 15 Agosto 1850.

Metall. a 5 0/0	5. 95 3/4	Amburgo brava	—
» 4 1/2 0/0	94 5/16	Amsterdam 3 m.	—
» 4 0/0	76 1/4	Augusta uso	—
» 3 1/2 0/0	—	Francforte 3 m.	—
» 3 1/2 0/0	—	Genova 2 m.	—
» 3 1/2 0/0	—	Livorno 3 m.	—
Prestito St. 1834 fl. 500 000 3/8	—	Londra 3 m.	—
» 1839 » 250 000 7/16	—	Lione 3 m.	—
Obbligazioni del Banco di	—	Milano 3 m.	—
Vienna a 1 1/2 p. 0/0	—	Marsiglia 3 m.	—
» 2	—	Parigi 3 m.	—
Azioni di Banca	163 1/2	Trieste 3 m.	—
		Venezia 3 m.	—

GERMANIA

KIEL, 10 agosto. Venne pubblicato il quinto rapporto dell'armata del generale Willisen alla Luogotenenza. Troviamo in esso la conferma delle notizie date sul combattimento presso Lorgbrück e Stendtermühle. Le truppe dello Schleswig-Holstein hanno, come dice il generale, sviluppata doppia energia, mostrando così al nemico, che, né la battaglia d'Idstedt, né lo sfortunio in Rendsburgo furono in grado d'affievolire la forza, il coraggio, e la costanza che in ogni incontro le distinsero.

Dopo l'ultimo attacco di ricognizione dei Danesi, questi si ritirarono sino alla loro avanguardia in Kropp. Si vuole, che tale operazione sia in rapporto colla repentina comparsa in Schleswig, quartier generale dei Danesi, d'un inviato straordinario inglese, che avrebbe fatto delle proposte d'un più lungo armistizio; si parla pure d'un agente diplomatico russo, che s'intrattiene colà allo stesso scopo. Niente di sicuro si può dire in proposito, ma si discorre positivamente in alcuni circoli di negoziazioni incamminate.

La posizione della nostra armata è la medesima di prima; gli avamposti stanno presso Gross-Wittensee e Sorgbrück lungo la Sorge.

Altra del 10. Dopo che furono respinti gli attacchi danesi contro i nostri avamposti di Sorgbrücke, e Stendtermühle, la nostra s'avanzò ieri oltre la Sorge nella direzione di Hollingstedt, per dare ai Danesi una nuova battaglia - cui essi non accettarono.

Il nostro esercito continua ad essere rinforzato da una quantità di ufficiali e soldati veterani, che s'arruolano sotto le nostre bandiere. Ma se la nostra armata riceve questi preziosi soccorsi dal rimanente della Germania, le file dei Danesi s'aumentano nello stesso tempo per l'arrivo continuo di Svedesi e di Norvegi. Si contano già da 40 a 50 ufficiali di questa nazione, che presero servizio presso il nemico, onde empir il vacuo fattovi nella battaglia d'Idstedt.

Il proclama del ministero della guerra danese, che i tedeschi i quali servono nell'armata schleswig-holsteinese, dato il caso, non verranno trattati come prigionieri di guerra, procedere, che naturalmente va a colpire anche i nostri, giacché secondo l'espressione del decreto danese, la nostra armata non sta sotto la tutela del diritto delle genti, non produce quivi la minima perturbazione. La coscienza del proprio buon diritto, e della propria umanità basta a noi per non opporre a tali minacce, che il disprezzo. Ognuno ritiene, che questa faccenda abbia trovata la sua evasione nel decreto del generale Willisen.

Le notizie di negoziazioni fra la Luogotenenza, ed il ministero danese, riferite da fogli danesi, e anche da prussiani, è del tutto falsa.

13 agosto. - I ponti sopra il canale furono sfatti. La guardia civica ebbe ordine di tenersi pronta a marciare.

Il re di Baviera inviò al colonnello von der Tann 36 mila fiorini perché a piacere li distribuisse a pro dei ducati. A questa somma aggiunse altri 1000 fior., che fece pervenire ai 3 comitati delle società dei cantori.

Le notizie di Francoforte parlano di nuovo della mobilitazione del decimo corpo d'armata della Lega.

Le elezioni per l'Assemblea degli Stati di

Ami Darmstadt
riva del partito
dell'ordine del
maggior terreno

Arriva del gr
vega per tras
l'azione del
in pronto il
Confederazione
l'olstein.

Danza
nel pagare il
guenzia di
Lipsia
nero 222 del

Il Conve
rme tutte le
del Sonderbu
essa cantona
presso, in in
Ora la stampa
chiare il gove
suo la sua
rifi le simpa
codati in F
dare quest
del quale es
del governo
manca nel b
di una visita
fatto al pres
passaggio di
la questa e
a favore del

Parigi
Monitore
La mag
leri a propo
al campo di
buon volere
con molta di
strato non fa
capriccio pre
In questa ge
non a quella
la discussione
e Nondim
za. Pare per
dove va la
malamente
Principe di
coe. E non
gittazione. N
rosi e i leg
Francia dispa
tato. Quan
diastima fort
dello stesso
mento esso
legittimità

Me
che tutti
in data G
leri e
scorie e di
ostilità esis
condanna
confitto te
resini ai c
tate del v
sione, che
che tutti
arcivescovi
confitto tr
la corte di
II. S. M.
corti cattol
crescere q
d'antagon
governo. U
II. S. Pad
spettabile
sig. M. d
onde al p
lono diffi
E
deciso di
garzoni
industrie
l'estero.
9

Assia Darmstadt danno una significante maggioranza del partito democratico; anche nell'Assia elettorale guadagna questo partito nelle elezioni maggior tetreno di fronte al ministero Hassemplug.

ANNOVERA 5 agosto. - Si aspetta per domani l'arrivo del granduca d'Oldenburgo. Vuolsi che venga per trattare con Ernesto Augusto sulla ratificazione del trattato di pace. L'Annoyer tiene in pronto il suo corpo d'armata pel caso che la Confederazione si risolvesse ad intervenire nell'Oldenburgo.

DRESDA 8 agosto. - Il ministero sassone non vuol pagare i 154 mila talleri chiesti dalla Luogotenenza di Schleswig-Holstein.

LIPSA 11 agosto. - Ieri fu confiscato il numero 222 della misera Gazzetta di Lipsia.

SVIZZERA

Il Convento di S. Bernardo, che, riuscite vane tutte le trattative perchè dopo la guerra del Sonderbund fornisce una vistosa somma alla cassa cantonale, fu dal governo del Valese soppresso, ha invocato la protezione della Francia. Ora la stampa conservatrice francese eccita con calore il governo di questa Repubblica a prender sotto la sua protezione uno stabilimento che merita le simpatie di tutti i governi che sonosi succeduti in Francia, i quali tutti contribuirono a dotare questo stabilimento ospitaliero, a favore del quale essa anzi (prima delle recenti pretese del governo del Valese) assegnava una somma annua nel bilancio. Il *Corriere del Valese* parla di una visita, che l'inviato straordinario di Francia presso la confederazione, sig. Reinhardt, ha fatto al presidente del governo valsesano nel suo passaggio di Sion venendo dai bagni di Leèche. In questa egli avrebbe fatto un'istanza officiosa a favore del convento di S. Bernardo.

FRANCIA

PARIGI, 6. (Corrispondenza particolare del *Monitore Toscano*).

La maggioranza ed il Presidente s'intendono appena. Ieri a proposito della nomina di una Commissione relativa al campo di Versailles, la Camera si è mostrata di poco buon volere, tanto che il credito domandato sarà concesso con molta difficoltà. Lo stesso generale Oudinot si è mostrato non favorevole a questo campo, che esso chiama un capriccio presidenziale. E questa una cosa ben dolorosa. In questa questione si doveva guardare all'idea politica, non a quella del danaro. Il presidente appena conosciuta la discussione, se n'è mostrato offeso, e l'ha detto.

Nondimeno continuano i suoi preparativi di partenza. Pare però certo che egli esita sul recarsi a Cherbourg, dove va la flotta. Il Presidente teme di esservi ricevuto o malamente o freddamente, perchè le rimenbranze del Principe di Joinville sono sempre vive nella marina francese. E non andrà a Marsiglia. Ivi è troppo grande l'agitazione. Non bisogna indugiare; il patto concluso tra i russi e i legittimisti può produrre nel mezzogiorno della Francia disgraziate conseguenze. Berryer non è più ascoltato. Quanto al Conte di Chambord, è da dire che esso biasima fortemente i suoi amici e li chiama più realisti dello stesso re. E questa è grande verità. In questo momento esso tenta una conciliazione tra i diversi colori dei legittimisti.

Mentre a Torino accadevano gli ultimi fatti che tutti conoscono, il *Bulletin de Paris* recava in data 6 agosto quanto appresso:

Ieri era molta apparenza d'inquietudini alle ambascierie e circoli diplomatici, rispetto alle vive e persistenti ostilità esistenti tra la corte di Roma ed il Piemonte. La condanna dell'arcivescovo ha riacquisito maggiormente il conflitto tra il clero e lo Stato. La circolare di mons. Varesini ai curati della sua diocesi contro la legge piemontese del 9 aprile, ha un carattere di veemenza e di passione, che vince quella dell'arcivescovo di Torino. Si teme che tutti i vescovi piemontesi seguano l'esempio del due arcivescovi; nel qual caso, sarebbe inevitabile un più gran conflitto tra il sacerdozio ed il governo, tra il Piemonte e la corte di Roma.

Il S. Padre, sempre conciliante e benevolo verso le corti cattoliche, vede con dolore profondo e con ansietà crescente questa deplorabile scissura; questo funesto esempio d'antagonismo tra l'autorità ecclesiastica piemontese ed il governo. Ognuno vede covarsi sotto la rivoluzione. Perciò il S. Padre ha delegato presso la corte di Torino un rispettabile prelato romano, colla missione d'accordarsi col sig. M. d'Azeglio, primo ministro di Vittorio Emanuele, onde al più presto possano essere conciliate queste pericolose differenze.

E' voce che il ministro del commercio abbia deciso di organizzare in Francia alcuni uffici di garanzia, destinati ad introdurre in Francia certe industrie importanti per cui siamo tributari dell'estero, alla scopo di trapiantarvele.

9 agosto. I brindisi imperialisti fatti ieri al

banchetto militare del Presidente danno materia ai commenti della stampa. I giornali conservativi si mostrano più sdegnati a tali manifestazioni che quelli della democrazia. L'*Assemblée Nationale* e l'*Ordre* si distinguono in tale circostanza per severità di linguaggio. Essi ammoniscono che il Presidente sia stato estraneo a queste manifestazioni, anzi affermano che egli abbia imposto silenzio agli schierazzatori; ma trovano biasimevole l'idea di codesti banchetti, come quelli che possono dar luogo a turbolenze e legittimare grida in senso opposto, le quali se meramente favorevoli alla Repubblica, non possono esser punite come sediziose, finché duri l'attuale forma di governo. Il *Galvani* non dà nessuna importanza a questi evviva, e li crede proferti soltanto da due o tre sottoufficiali non avvezzi allo sciampagna e quindi un po' brilli. In generale però l'idea di cercare la popolarità presso l'esercito con queste riunioni gastronomiche trova poca approvazione.

I giornali bonapartisti parlano alquanto enfaticamente delle grandi ovazioni che si preparano al Presidente nel suo imminente viaggio. Il consiglio municipale d'una città democratica più che altre mai, la Guillofère, presso Lione, decise di non andar ad ossequiare Luigi Bonaparte durante la di lui dimora a Lione. Pare però che quest'esempio non troverà imitatori; frattanto Lione si appresta ad accogliere molto splendidamente il capo del governo.

12 agosto. - Napoleone parlò per Dijon. Si vociferò, che abbiano avuto luogo dei banchetti militari.

INGHILTERRA

Nell'Inghilterra si fanno dei grandi preparativi di guerra quantunque in segreto. Le isole di Jersey e di Guernsey vennero poste in istato di difesa. Vengono migliorate le opere di fortificazione, si riempiono gli arsenali, o si è contrattato con l'Olessa per forti somministrazioni di legnami da costruzione. L'ammiraglio dedica specialmente la sua attenzione ed attività alla marineria a vapore, e va rivelando estese informazioni dei possessori di legni mercantili a vapore, onde sapere da essi l'utile che possa prometterli il governo dai medesimi, in caso di una rottura colle altre potenze.

Gli ultimi ragguagli delle Antille recano che la repubblica di Bolivia è in completa rivoluzione. Fu scoperta una congiura e si operarono parecchi arresti.

RUSSIA

Leggiamo in parecchi fogli tedeschi:

Dai confini russi, 3 agosto. Al di là del Niemen nelle circostanze di Grodno e Kowno è scoppiata una terribile sollevazione de' contadini, di cui la Russia ora qu'era là è visitata quasi ogni anno, e le quali ci presentano di tempo in tempo sottominate il terreno di codesto impero gigante. Sebbene questa insurrezione non palesi una tendenza politica, ed anzi non è altro che uno sfogo di vendetta di que' servi alla gleba, oppressi e maltrattati, tuttavia ella è d'un significato e di molte conseguenze pel avvenire politico e sociale, perchè fondamento e motivo di essa è l'idea, che un miglioramento nelle condizioni del popolo non possa derivare altrimenti che per la distruzione dei proprietari dei fondi, distinti da quei contadini col nome generico di signori. Queste cosiddette inquietudini dei contadini sono le più sicure indicazioni d'una grande e forse non troppo lontana rivoluzione popolare, la quale scrollerà l'ingente colosso. Queste insurrezioni accipitano repentinamente di notte in molti villaggi ad un tempo, e ne la più leggera aura vi si lascia trasparire prima della catastrofe. Nulla risparmia la rabbia della vendetta. Buoni e cattivi, uomini, donne, fanciulli niondan l'anima e il sangue sotto il ferro vibrato dalla furente ira del p-polo, indarno conculcato, funestamente conculcato si a lungo. E i palagi e le cascate e i mobili e le provvigioni rischiarono colle loro fiamme il tremendo alocausto dell'umanità villipesa. Si dilata, come la fiamma vorace, la rivoluzione notturna - e la forza accorre, e nel sangue estingue ferocemente la feroce sete del sangue. - La credenza che nessuno imperatore russo possa regnare più che 25 anni è diffusa in Russia e in Polonia più ancora che non sia in Germania, ed è per questo che ora si vive colà

nella più grande inquietudine. Specialmente occupa gli animi il pensiero della successione; si tiene per certo che l'imperatore trasmetterà la corona al più giovane figlio, il granduca Costantino; ma il figlio maggiore e propriamente principe ereditario ha pure un forte partito: certo che non si isparmieranno delle agitazioni.

AMERICA

IL NUOVO CABINETTO AMERICANO.

Quel gabinetto ha 5 nomi d'ingegno, ed è decisamente wigh, né non ultra. Il sig. Fillmore, presidente degli Stati Uniti, appartiene ad uno Stato del Nord (Nuova York), e cercò di eguagliare le sezioni del gabinetto, nominando 2 ministri del Nord e 4 del Sud. I primi sono i sigg. Webster, Corwin e Hall, gli altri i sigg. Pearce, Bale, Graham, e Crittendon. Quasi tutti questi ministri ebbero già importanti uffici. Il sig. Webster fu segretario di Stato sotto il generale Harrison e sotto il sig. Tyler. Dopo la sua dimissione fu eletto senatore degli Stati Uniti dall'Assemblea di Massachusetts, e tenne quella carica fino a questo momento. Il sig. Corwin dell'Ohio fu candidato wigh pel posto di governatore di questo Stato, e fu eletto senatore degli Stati Uniti, ed è decisamente oppositore della schiavitù; fu lunga pezza considerato come uno degli oratori più popolari degli Stati occidentali. Il sig. Pearce del Maryland è un wigh eminente di questo Stato e fu, pochi mesi sono, nominato senatore dall'Assemblea del Maryland per iscambiare il sig. Reverdy Thomson, che s'era dimesso ed era stato procuratore generale sotto il generale Taylor. Egli è abilissimo statista. Il sig. Bale del Missouri, segretario della guerra, è un membro distinto alla sbarra di S. Louis. È molto popolare, molto probò a gran conservatore. Il sig. Graham della Carolina settentrionale fu precedentemente governatore di questo Stato, a wigh politico ed attivo per anni interi. È un uomo di gran carattere ed ingegno. Il sig. Hall della Nuova York, direttore generale delle poste, è avvocato e per più anni fu collega del sig. Fillmore, presidente degli Stati Uniti, antico membro del congresso. Ha molto ingegno e fu giudice. Il sig. Crittendon del Kentucky, procuratore generale, fu un anno fa eletto governatore di questo Stato con un'enorme maggioranza, ed era uno dei migliori amici del generale Taylor. È politicamente uno degli uomini più forti della nazione e, venendosi ad eleggere il presidente, sarà probabilmente il candidato dei wigh. Le sue lettere e discorsi sono perfetti modelli nel loro genere; ma si teme che la nomina di questi ministri sia favorevole al compromesso del sig. Clay, o a qualsivoglia altro atto di questa natura, se quella del sig. Clay è rigettata. Cinque membri del gabinetto sono favorevoli al compromesso del sig. Clay. (Morning Chronicle).

Il *National Intelligencer* pubblica una nota, la quale annunzia che gli Americani fatti prigionieri a bordo del *Pizarro*, nella spedizione contro Cuba, furono posti in libertà dalla Autorità spagnuola, e giungeranno fra breve agli Stati Uniti. Tale notizia inaugura nel modo più felice l'amministrazione del nuovo Presidente.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. - L'*Osservatore Triestino* ricava dal *Costituzionale* di Firenze, che l'ambasciatore d'Austria presentò al concistoro dei cardinali una nota, nella quale energicamente domanda, che si ponga fine all'attuale sistema di cose, si adotti un andamento più regolare di governo, si conceda amnistia, si riattivi lo Statuto, aggiungendo essere questo il desiderio di tutte le altre potenze. - Questo fatto, aggiunto all'altro di non voler consigliare Napoli ad abolire il reggimento rappresentativo e l'ordine legale, mostrano che si rifugge dall'idea di partecipare in nulla, dinanzi all'opinione pubblica, alla responsabilità di quello che si fa sul Tevere ed oltre il Garigliano. - Secondo l'*Era Nuova* a Napoli si danno adesso qualche pensiero delle conseguenze del matrimonio spagnuolo. Quando il principe di Carini, ambasciatore napoletano a Madrid, protestava, che non v'era nulla di politico in quel matrimonio, Narvaez gli pose sott'occhio la copia del contratto, ove Montemolín ha il titolo di *Cirio II re di Spagna e delle Indie*. Risaputasi la cosa dal re, questi andò in collera, pensando di avere intorno a lui persone vendute a Narvaez, ed il suo malumore dura tuttavia. Il *Costituzionale* di Firenze narra, che in molti luoghi del regno di Napoli si fecero arresti di persone, le quali avevano creduto di potersi impunemente pronunciare per la giurata Costituzione.

I fogli di Torino confermano la notizia dello sfratto di Bianchi-Giovini. Il *Risorgimento* trova molto grave questa risoluzione del governo e lo premonisce delle conseguenze d'un troppo facile piegarsi alle esigenze di estere potenze. La *Gazzetta del Popolo* dice, che ciò fu in conseguenza di un articolo su parecchi generali austriaci, per i quali il conte Appony chiese soddisfazione, minacciando altrimenti di domandare i suoi passaporti. - Continuano in Piemonte le dimostrazioni a favore di Santarosa. Per il monumento Siccardi si sono sottoscritti ormai 20,000 franchi. I fogli settentrionali fanno una polemica assai viva circa all'affare Franchi. Il *Cattolico* (?) di Genova dice, che in Piemonte si vive adesso sotto il peso del trionfo, delle medesime e colpevoli dalle battaglie dell'interno e che si saranno dei santi veneti; di quei santi, che l'Arciere di Alessandria chiama tigr, tene, mostri, assassini. Esagerazioni, che chiamano altre esagerazioni, come al solito.

APPENDICE.

Cronaca agraria.

Pa. — Diamo la biografia, anche della settimana luna. I due primi periodi della sua vita, che raffigurano sotto la metafora dell'infanzia e della giovinezza, furono abbastanza dolci e miti; di modo che tutte le faccende campestri, sotto la loro benefica influenza, progredirono assai bene. I prati ricchi di fieni abbondanti e maturi, specialmente sui monti, i frumenti fecondi di grano, il sorgo-turco, dopo la sua rincalzatura, molto vegeto e rigoglioso, i canapi fertili di gentili steli e le uve folte di grappoli bene aggranellati.

Il periodo, che diremo della sua virilità, fu più brusco e stravagante degli antecedenti. Nel 4 del plenilunio, che fu a 24 luglio, imperversò fra noi un'acquazzone temporale così violento e tempestoso che un fulmine improvviso incenerì, a Camon, tre fabbricati con mobili e messi che vi eran entro, da non aversi punto salvare che le sole persone, di cui nessuna rimase vittima, nonché colpite da grave spavento. Veli! coincidenza singolare! Tutte e tre le case appartenevano a tre poveri vedovi! Si sta attivando una questua generale a loro sollievo. In questo stesso incontro il fortunale schiantò alberi, calpestò messi e slavino terreni, ov' erano posti in pendio dei monti, da non lasciarvi che il nudo sasso, la nuda roccia sottoposta. I poveri danneggiati stanno per implorare il beneficio della esenzione delle pubbliche imposte per i loro fondi dissecati e per i fieni insieme colle messi. Ecco i danni dei disbosamenti e degli svegli inconsideratamente operati alle falde declivi e mobili dei monti; ecco i vantaggi che si avrebbero col loro rimboscamento e col rassodamento di cotali terreni, se non si avesse predicato le tante volte indarno su questo tema.

Al periodo del plenilunio conseguirono, in conseguenza delle dette burrasche, giornate rigide e crude per la stagione che correva, da farci desiderare i pannolani.

Ma l'ultima fase della vita lunare si compie ancora a mezz'età e quindi ad un'età estiva molto desiderata, tanto per le messi campestri quanto per la falciatura e seccatura dei fieni.

Gli accennati passaggi e disequilibri atmosferici, che dominarono durante quest'epoca lunare, arrecarono non pochi disequilibri anche nell'economia della nostra salute e della vegetazione generale.

I flussi diarroici e dissenterici si resero nella massa del Popolo così frequenti e gravi, da farceli credere, specialmente la dissenteria, di una indole epidemico-costituzionale. Nei fanciulli, oltre gli incomodi diarroici-dissenterici, serpeggiarono anche i morbilli e la tosse ferina; dimodoché, in quest'anno, si è osservato spesso (così rarissima nella storia medica) associarsi in un individuo solo, in un solo fanciullo, la dissenteria, i morbilli e la tosse ferina; per cui molti fanciulli caddero vittime malaugurata sotto ai colpi di questi tre fieri nemici.

Ora, sotto la primaticcia influenza della luna novella che s'inizierà con un'eclissi solare invisibile le cose agrarie in genere progrediscono abbastanza bene, se il tempo prosegue ad elargirci i suoi favori. Il grano-turco, il canape, i legumi promettono a quest'ora felici raccolti.

Non così però i pomi da terra. Dopo la loro piena fioritura, che seguì in generale subito dopo il plenilunio di questa luna, e che per la loro rigogliosa e fresca vegetazione pareva promettere quest'anno un ben salubre ed abbondoso raccolto, tutto ad un tratto si cominciò osservare nei loro fogliami, specialmente nelle piante primaticce e rosso-precoci, svilupparsi il secume progressivo (follorisma), che in breve tempo si dilatò in quasi tutte le partite di quest'alpina coltivazione. La malattia ora presenta in generale tutti i caratteri fitopatognomici della vera epifizia degli anni decorati. Così dal fogliame lungo lo stelo il morbo cominciò insinuarsi anche nei tuberi radicali o mangerecci e iniziarsi la tanto temuta gangrena secca ed umida; distruggendo la sostanza feculacea e nutritiva di questo prezioso pane del povero. Vogliam sperare però, che questa terribile affezione, mercede la benefica influenza della buona stagione, non sia per dilatarsi e progredire

tant'oltre da recare grave pregiudizio all'economia agrario-domestica ed alla igiene stessa della nostra alpina poveraglia. Sul cui andamento terremo informato il pubblico con frequenti notizie tanto proprie che altrui, attinte sempre a fonti sicure. Com'è nostra intenzione istituire nuovi studi ed osservazioni sperimentali su questa ancora ignota infezione, di cui abbiamo già dato la storia e la sindrome descrittiva e abbiamo riferito tanto la propria che l'altrui opinione, in fatto della sua genesi eziologica e natura contagiosa, così nel Giornale l'Amico del Contadino (Vol. VI. pag. 249-277-281) come nel Tornacento (Anno I. pag. 272) ed in altri periodici agrarii.

Anche l'illustre agronomo di Cernigliano dott. Francesco Gera, per tacere di tanti altri Italiani e stranieri, ce ne porse un'esatta monografia ne' suoi Cenni sull'epidemia della patata che meglio noi diremo ora Epifizia (Venezia 1847), dove alla descrizione succedono alcune Tavole litografate che ci rappresentano all'occhio le varie malattie della patata.

Felire, 10 agosto 1850.

(Corrispondenza del Friuli)

Sig. Redattore

Tollerate, che col mezzo del vostro giornale io eserciti verso il prossimo mio una di quelle opere di misericordia, che, scusate, sareste chiamato voi ad esercitare prima di me. L'avviso vi valga per un'altra volta e vi faccia buon pro.

Passato l'altro di il Tagliamento, e venuto a Codroipo, vi trovai l'Alchimista della scorsa domenica; il quale aveva da Cividale una corrispondenza, d'uno che si proponeva lo stesso buon fine, ch'io mi propongo adesso. Di ciò ne lo lodo: e più lo loderò, se, per rafforzare la sua parola nell'addottrinamento del pubblico ignorante, avesse preso la cura d'istruirsi su certi fatti, la cui notizia pervenne fino a noi, benché San Vito sia più discosto da Udine che non Cividale.

Il buon Cividalese dell'Alchimista denuncia l'onesto procedere di quei filandieri, i quali annunciano alla Camera di Commercio [Al Comune?] d'occupare molti fornelli con galletta propria, per risparmiare la tassa d'arti e commercio, dalla quale sono, per legge non ancora abolita, esenti: mentre essi filano anche galletta altrui. Quindi prega l'Alchimista a dire una parola alla Camera di Commercio, perchè essa costringa il modo di pagare tale tassa, non essendo equo, che chi possiede un fornello paghi come chi ne occupa cinque.

Io non so per vero dire, se sia nelle attribuzioni della Camera nuova il fare, abolire e riformare leggi; ma so che la Camera vecchia, d'accordo colla Congregazione Municipale di Udine, anzi, se non sbagliò, nell'ufficio di questa, ai primi del settembre del 1848, cioè, due anni fa, chiamata a dire il suo parere su di una riforma della percezione della tassa d'arti e commercio, fece una proposta appunto sul conto delle filande, che rende, per ciò che dipende da questo Istituto, affatto inutile il pio desiderio del corrispondente dell'Alchimista.

Osservava la Camera d'allora, che la tassa dei filandieri di seta, divisa in tre soli gradi e proporzionata alla classe del Comune, non si può dire equamente ripartita: poichè il filandiere, che occupa 100 fornelli paga non più di quello che lavora con 6, ed un filandiere di Udine, che lavori con 6 fornelli è tenuto a pagare il doppio d'uno, che ne occupa 30 p. e. a Zugliano presso alla città, perchè quel Comune è di terza classe. La Congregazione Municipale e la Camera di Commercio a ragione osservavano, che i filandieri non possono essere parificati agli altri esercenti, che ritraggono maggiori o minori vantaggi, secondo che il Comune è più o meno vasto e popolato.

Per questi ed altri motivi, ch'io tralascio, per non allungare la lezione, a danno di quelli che non ignorano questi fatti, conchiudevano, che, ad agire colla dovuta equità, convenisse stabilire una tassa eguale per ogni fornello, in qualunque luogo esistente, e che dovessero pagarla anche quelli che filano la propria galletta, godendo ognuno in questo il frutto d'un'industria al pari di chi fila l'altrui, ed essendo d'altra parte difficile esercitare una inquisizione imparziale nelle filande per sapere se uno fila galletta propria o d'altri.

Vedete, sig. Redattore, che la Congregazione Municipale e la Camera di Commercio di Udine, quasi avessero il dono della profezia, seppero prevenire di due anni il voto dell'Alchimista e del suo corrispondente. Pago di avere istruito gli ignoranti di questo fatto, e di avere così esercitato anch'io una delle opere di misericordia, vi ringrazio del luogo accordatomi.

San Vito 14 agosto.

G. D.

NOTIZIE DIVERSE

Dietro proposta della direzione dell'ospedale di Praga, fu approvata la fondazione d'un istituto ginnastico per gli ammalati dell'ospedale dei pazzi. L'osservazione fatta, che le occupazioni nel giardino, che erano finora in uso, non

accomodano e confanno tutti i matti, e che in molti casi, nei quali è necessario esercizio corporale, non possono nemmeno venir raccomandati qual rimedio, giacchè le inferme idee folli non vengono distratte da siffatti lavori meccanici, ma bensì favorite in molti casi perchè il sentimento d'onore ancor vivo in molti infermi viene oppresso dalla comunella nel lavoro ed eccita soventi volte a trasporti d'indignazione; ciò diede occasione a trovare un mezzo adattato ad appagare in altro modo il bisogno dei medesimi. All'incontro i ben regolati esercizi ginnastici eseguiti sistematicamente, forniscono tutti i vantaggi corporali, senza essere accompagnati dagli inconvenienti su esposti, e sono in molti casi un mezzo altissimo per distrarre il circolo malaticcio delle idee, potendosi effettuare anche in quei giorni nei quali non hanno luogo occupazioni all'aperto, o devono cessare per riguardi medici. Questi esercizi finalmente eccitano una tendenza d'ottenere le lodi del maestro e sono un mezzo potente per sollevare l'animo.

— Rapporti degni di fede arrivati dalla Galizia annunziano essere scoppiata una violenta epizootia nel regno di Polonia; qual prossima conseguenza della medesima conviene considerare la chiusa della frontiera polacco-galiziana contro l'importazione di bestiame dal detto regno nella Monarchia austriaca. Qualora si ponga mente qual parte importante s'abbia la Polonia russa nel provvedere la città capitale e residenza di Vienna di bestiame da macello, bisogna riguardare l'apparizione dell'epizootia in quella contrada qual nuovo colpo portato alla speranza d'un essenziale ribasso nei prezzi della carne.

Gli è ben naturale che in simile circostanza si rivolgano principalmente gli sguardi verso la Moldavia, dove, siccome è noto, lo stato di salute degli animali bovini è qual puossi desiderare, dal qual lato convien ora attendere l'importazione principale pel bisogno di Vienna. Avuto riguardo a queste circostanze potrebbesi raccomandare la temporaria abolizione della competenza d'importazione di fini 4 per ogni capo di buoi, almeno fino a tanto che rimarranno chiuse le frontiere della Polonia. Noi eravamo dapprima che questa competenza d'importazione fosse già contenuta nelle facilitazioni pel commercio di bestiame da macello concesse dalla Patente Sovrana del 7 giugno; venimmo però a sapere più tardi, che le medesime non si riferiscono che alle determinazioni speciali, a cui era prima soggetta l'importazione di bestiame da macello, dall'estero, nell'Ungheria.

Soscrizioni per una disgraziata famiglia.

Somma delle soscrizioni di ieri .	A. L. 20:00
M. L.	6:00
Ab. G. V.	1:80
Dr. G. B. Ciriani	3:00
G. Denardo	3:00
	L. 33:80

AVVISO. La Sig. GIOVANNA PADOVANI - BASSI dichiara d'aver con formale Contratto in data odierna venduto e consegnato al Sig. Vincenzo fu Gio. Batt. Bassi il Negozio di sua proprietà consistente in Tellerie e fazzolettami posto in questa Piazza S. Giacomo nel Postatico alli Numeri 36 e 38, nonché la stessa Baracca, e l'averlo surrogato in tutti li diritti che le competevano in forza del Lei Contratto d'acquisto 14 Aprile anno corrente; come pure dell'altro concluso col Sig. Gio. Batt. Rossi arrendatario Comunale in data primo Maggio ultimo decorso.

Udine 16 Agosto. 1850.

AVVISO. ANTONIO CANDOTTI Orefice, domiciliato in Udine-Borgo ex-Cappuccini N. 1385, rimette singoli denti e dentature per intero di maniera che servono non solo d'abbellimento, ma si anche a triturar bene i cibi. La piena soddisfazione, che non pochi gli manifestarono per la precisione e solidità del suo lavoro e la discretezza ne' prezzi, gli fanno sperare commissioni.

(12 pub.)

L. MARESCO Redattore e Proprietario.